

**Sergio CHIAMPARINO** (Presidente Nazionale ANCI)

Partirei dalla considerazione che non è necessariamente un dramma se diciamo le stesse cose, può succedere. Potremmo aprire un seminario filosofico su cosa sono oggi Sinistra e Destra nel mondo, in Europa. Forse bisognerebbe girare un po' per rendersi conto di una certa geometria variabile del concetto, ma questo meriterebbe un seminario a parte.

Trovo positivo il fatto che ci possa essere sintonia. Finalmente c'è qualcosa che interessa i cittadini, su cui ci può essere un confronto partendo non da posizioni pregiudiziali e pregiudizialmente opposte.

D'altra parte su questo tema non potrebbe esserci, perché quando al Governo c'era Prodi, il Centrosinistra, e mi permetto di dire anche la Sinistra radicale, o cosiddetta radicale, il Ministro Lanzillotta aveva predisposto uno schema di Decreto legge che per certi aspetti era persino più liberista, perché subiva meno i condizionamenti della Lega Nord, e che difatti non è andato avanti proprio perché ha poi subito i condizionamenti dell'altra parte politica.

Però, intendo dire che nella sostanza c'è un tema di fondo che va affrontato.

La realtà oggi può piacere o meno, ma è quella che ci dice che il sistema dell'acqua (ma potrei aggiungere il sistema dei trasporti pubblici, e potrei aggiungere anche il resto dei servizi locali) è uno dei problemi che rallentano il sistema Paese Italia, in termini di qualità del servizio erogata, e di costo del servizio.

Se noi ci confrontiamo per esempio con un Paese vicino, come la Francia, non v'è dubbio che c'è proprio su questo terreno uno scarto molto grande, c'è poco da fare.

Allora partiamo di qui evitando di fare la classifica dei bravi e dei cattivi. Ragioniamo *in linea di massima*, per grandi linee, perché l'Italia è lunga e larga, non è solo Torino, o Roma.

Mediamente questo è uno dei problemi che il sistema Paese ha. Noi siamo sotto alla media di dispersione, tuttavia anche l'efficace sistema torinese è un sistema che non garantisce il cento per

cento di utilizzo dell'acqua che viene captata. Quindi partiamo di qui, rispetto a questo dobbiamo trovare delle soluzioni.

Seconda considerazione che io vi pregherei di fare: I Comuni sono -non solo in questo settore, ma anche nel trasporto e in altri casi di servizi- contemporaneamente *stakeholders* e *shareholders* (visto che dobbiamo parlare inglese). Cioè sono contemporaneamente possessori di azioni delle società, quindi teoricamente avrebbero interesse a trarre da quell'azione il massimo dividendo possibile, e contemporaneamente sono rappresentanti della comunità di consumatori, di lavoratori, che invece avrebbero interessi in quanto tali ad avere il massimo del beneficio per i destinatari del servizio.

Non sempre queste due funzioni della stessa figura funzionano. Cioè funzionano quando le realtà probabilmente sono più piccole, più controllabili, meno quando la realtà è di grandi dimensioni.

Allora, se questo è vero, cioè se c'è un problema di Servizi Pubblici Locali, in particolare l'acqua, se c'è un problema di consentire la maggior trasparenza possibile nel controllo dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi (ecco le ricerche della Fondazione Civicum che ritornano), allora io dico che la strada di assegnare la gestione dei Servizi Pubblici Locali con procedure competitive, è una strada obbligata.

Procedura competitiva non vuole dire affidare il servizio ai privati. Procedura competitiva vuole dire affidare il servizio a quel soggetto, sia esso una azienda pubblica, un'azienda privata, un'azienda mista, che risponderà meglio alle caratteristiche di qualità – prezzo (adesso per semplificare la metto così) definite dal contratto di servizio. Il quale contratto di servizio ovviamente deve essere poi reso esigibile, e questo è naturalmente uno dei presupposti.

Ripeto, procedura competitiva, che non vuole dire privatizzazione. E questo è il primo punto che io affermo.

Ma per andare oltre a questo, e semplificare: i miei cittadini vogliono che l'acqua costi 100, che abbia le seguenti qualità, che sia distribuita con queste modalità; faccio un bando su questa base e poi stilerò un contratto di servizio e verificherò che questo effettivamente venga rispettato. Lo

renderò esigibile. E se vince una società pubblica vince la società pubblica, e se vince una società privata vince la società privata. E questo è il primo passaggio.

L'altra questione è che proprio perché l'acqua è un bene pubblico - ma io aggiungo anche gli altri Servizi Pubblici Locali, per esempio il trasporto pubblico - deve essere universalmente accessibile ai cittadini che lo richiedono ad un prezzo che li renda (i servizi tutti) accessibili.

Proprio per questo la scelta che i Comuni hanno davanti è quella di distinguere tra le reti e la gestione del servizio, e qui mi permetta il Ministro il rilievo, forse anche nel regolamento qualche incentivazione in più andrebbe messa. Perché, secondo me, se si vuole garantire l'accessibilità del servizio bisogna che le reti siano distinte societariamente da chi eroga il servizio, e che delle reti sia garantita la proprietà pubblica. Creando eventualmente spazi per degli investitori istituzionali.

Io faccio l'esempio della Cassa Depositi e Prestiti, che raccoglie come sapete il risparmio postale, che ha qualcosa come 100 miliardi (non milioni) di euro lì, e il Ministro lo sa. Non spesi (è vero o no?), che vengono utilizzati per esigenze di tesoreria solo in parte comprensibili.

Allora voi capite cosa vorrebbe dire mobilitare sul 40 per cento (non la maggioranza) delle società che gestiscono per esempio le reti di acqua, o le reti dei trasporti, degli investimenti istituzionali che consentano di trasformarsi in miglioramento delle reti, cosa vorrebbe dire il recupero di qualità di queste reti? Che adesso perdono il 34 per cento medio, o del trasporto. Questi sono i numeri.

Io, ripeto, si tratta del fatto che il Comune deve essere chiamato a fare il suo mestiere, ed io dico nel caso di un Comune come quello di Torino, che ha il cento per cento insieme agli altri Comuni, chiamato a fare le due scelte, una di mettere a gara il servizio con modalità competitive: se per esempio la S.M.A.T. diventasse (e adesso banalizzo) S.M.A.T. Infrastrutture e S.M.A.T. Servizio, chi fa S.M.A.T. Servizio partecipa alla gara.

S.M.A.T. Infrastrutture gestirà la rete, in cambio di un canone, e se magari si mette in moto qualche meccanismo quello può anche essere un modo per captare degli investimenti (e sto sempre parlando di risorse pubbliche) che consentano di investire significativamente a lungo periodo sul

miglioramento delle reti. Questo vale per l'acqua, è visibile, ma vale anche per il trasporto pubblico. E potrebbe valere persino anche per le reti elettriche.

Allora, queste sono le ragioni per le quali, secondo me, la direzione di marcia è quella che dobbiamo portare avanti. Ripeto, è anche una sfida per noi, Presidente, e ho terminato, è anche una sfida per noi perché per noi tutto sommato è più comodo. Diciamo la verità. Perché quando siamo contemporaneamente quelli che gestiscono il servizio, che gestiscono le reti, che affidano senza procedura competitiva, il cittadino a chi chiede conto? Di fronte a clamorose mancanze può inscenare clamorose manifestazioni, ma dove manifesta la propria critica se diciamo determinate condizioni non vengono rese?

Di fronte ad un contratto di servizio che dica: io ti do l'acqua a x, con queste qualità. Se l'acqua viene data a x più enne, io so che il Comune non è stato in grado di esigere quello, e quindi mi rivolgo al Comune.

Analogamente: proprio perché l'acqua è pubblica, vogliamo che non solo sia garantito che sia pubblica, ma che sia garantita la qualità di questa proprietà pubblica? Facciamo la società delle reti. Facciamola in modo che possano attirare risorse che girano inutilizzate, che stanno inutilizzate nel Paese, investiamo, sviluppiamole, ed ecco che abbiamo una garanzia in più del carattere pubblico, e della qualità di questa proprietà pubblica.

Allora questo è, secondo me, il senso dell'operazione che bisogna fare sul Decreto. E credo che occorra uscire, lo dico francamente, da una discussione che risente troppo di impostazioni unicamente ideologiche.

Io credo in tutta franchezza, e finisco proprio con una battuta, come dicevo fuori agli amici che distribuivano i volantini, e non vorrei offendere nessuno, di sentirmi molto più di Sinistra in questa mia posizione, perché mi sembra in questo modo di lavorare da una parte per valorizzare e mantenere saldamente il carattere pubblico di un bene primario come l'acqua. Ma ripeto che io aggiungo anche altri beni primari, perché considero che la possibilità di accesso universale al

sistema del trasporto sia anche quello un bene pubblico.

Ripeto, la possibilità di accesso universale, non la gestione di chi guida. Possibilità di accesso universale. Quindi mi sento di lavorare per garantire questa caratteristica dei Servizi Pubblici Locali da un lato, di valorizzarne il carattere pubblico, e dall'altra parte di lavorare per consentire al cittadino di scegliere attraverso il Comune qual è l'offerta che risponde meglio alle sue esigenze di qualità del servizio e di prezzo da pagare.

Queste a me sembrano scelte che non so se sono di Sinistra o di Destra, ma sono convinto che nel medio e lungo periodo vanno nell'interesse dei cittadini che noi amministriamo.